

(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1612 presentata da Berutti, inerente a "Bando contributi per ristrutturazione e riconversione dei vigneti con sistema ritocchino"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1612. La parola al Consigliere Berutti per l'illustrazione.

BERUTTI Massimo

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore, perché ci siamo anche confrontati telefonicamente, però da quando ci siamo confrontati sono stato sommerso da una serie di preoccupazioni ulteriori e da una serie di considerazioni che mi hanno portato a presentare questa interrogazione.

La questione è molto semplice, nel senso che l'esclusione del bando sulla riconversione dei vigneti del sistema di impianto a ritocchino ha innescato una reazione a catena a livello piemontese, perché sono emerse una serie di considerazioni con le quali, onestamente, sono abbastanza in linea. Io posso capire che qualche considerazione di carattere estetico ci possa anche stare, però dall'altro punto di vista ci sono tutta una serie di questioni e, non per ultima, anche quella della sicurezza, che certamente non va sottovalutata.

Parlo di sicurezza, perché in tempi abbastanza recenti i morti per incidenti in vigna su sistemi a poggio rovesciato sono oltre 60. Nello stesso tempo, gli addetti ai lavori - non lo dico io - evidenziano che, se non ci sono criticità dovute a problemi sul sistema frenante, diventa molto meno pericoloso un sistema, diciamo così, di impianto in verticale, per chi non è addetto ai lavori. Naturalmente questo deve essere corredato da accorgimenti tipo l'inerbimento.

Rispetto alla realtà dei fatti, ritengo importante che a livello piemontese ci sia comunque un'evoluzione e, soprattutto, una crescita del sistema produttivo viticolo. Non credo che, nel momento in cui sono stati analizzati i percorsi che hanno portato a un riconoscimento UNESCO, in qualche modo ci sia stata una digressione, e soprattutto gli impianti erano di vario tipo. Penso veramente che qui si debba fare una profonda riflessione. Ribadisco: fosse qualche produttore, posso capire, ma qui si comincia a parlare di consorzi e comunque di grandi personaggi del mondo della viticoltura, e mi sembra che la questione stia prendendo una piega abbastanza rilevante.

Naturalmente siamo a chiedere che cosa si intende fare sulla legge 466, però il ragionamento di base è che io credo opportuno, a questo punto, ripartire da un percorso ben coordinato e soprattutto condiviso, perché determinate scelte devono partire da un processo, se lo si vuole fare, di cambiamento, ma anche di contatto e di interazione con il mondo vitivinicolo.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferrero per la risposta.

FERRERO Giorgio, *Assessore all'agricoltura*

Grazie, Presidente.

Consigliere Berutti, le ripeto quello che già ci siamo scambiati a voce nella telefonata, con in più un elemento che credo possa essere utile. Noi partiamo da una situazione in cui le uniche risorse - così mi collego all'intervento di prima - che ci sono per il settore vitivinicolo non sono nel primo pilastro della PAC, ma nelle OCM. Una di queste misure è quella della ristrutturazione dei vigneti, cioè di riconversione dei vecchi vigneti in nuovi vigneti, misura che noi mettiamo a bando tutti gli anni con un importo di circa otto-nove milioni di euro e che non è mai sufficiente a coprire la totalità: a volte, come nel 2015, arriviamo a circa il 50 per cento delle domande cui possiamo dare risposta.

È naturale che in questa situazione dobbiamo anche fare delle scelte, e siccome il bando nazionale non consente di utilizzare il punteggio in queste scelte perché noi dobbiamo seguire queste linee guida, abbiamo dovuto procedere a un meccanismo di esclusione che nella finalità è identico, perché dare penalità a coloro che in una graduatoria finirebbero nella seconda parte non finanziata costituisce la stessa cosa.

Ma ci tengo a leggerle le cinque righe scritte DGR 21 settembre 2015, n. 26-2131, relativa alle linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO, avendo noi l'ambizione di voler trattare il vigneto del Piemonte tutto allo stesso modo, rifiutandoci di avere una zona di serie A e una di serie B. Questo è l'intento che ci siamo dati.

Allora le leggo cosa dice la DGR nello specifico: *"Il nuovo impianto o reimpianto di vigneti deve garantire la regimazione delle acque superficiali, il contenimento dei fenomeni franosi e del dilavamento dei pendii collinari, riproponendo sistemazioni di tipo tradizionale, quali a girapoggio, che segue le curve di livello, a cavalcapoggio, con filari rettilinei e perpendicolari alla linea di massima pendenza, a spina, con filari rettilinei e alla stessa quota con le capezzagne sulle linee di compluvio; da evitare invece la sistemazione a ritocchino o, qualora sia necessario adottarla, prevedere filari di ridotta lunghezza per limitare al massimo i fenomeni erosivi"*.

Questo è un meccanismo che permette alle nostre colline di non franare e consente anche un po' di dignità a quei lavoratori che vanno a fare tutti i lavori manuali, perché per secoli i nostri contadini hanno deciso di mettere i filari così poiché camminare in piano e lavorarci è molto più comodo che non fare su e giù per le colline e, siccome non tutti i lavori sono meccanizzabili (si può meccanizzare la vendemmia, ma non la potatura, la potatura verde, la spollonatura e operazioni del genere), crediamo che questo abbia un senso.

A ogni modo, così come ci siamo presi l'impegno di fare, valuteremo quali sono le condizioni per le quali, così come dice già questa linea guida, si renda necessario o utile mantenere una sistemazione a ritocchino; credo che ci sia tutta la disponibilità a valutare in quei casi di continuare a finanziare questo tipo di impianti, perché ritengo che - come lei ha detto - abbia un senso farlo.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

*(Alle ore 15.30 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.33)